

DANIELA MILOTTI

«LA NUOVA GIOVENTU'»

FOGLIO PARTIGIANO DI POLA

Con l'entrata in guerra dell'Italia a fianco delle potenze dell'Asse, nel 1941, si apre un nuovo capitolo nella storia dell'antifascismo polese, che in questo periodo tenta di rinsaldare le file dell'organizzazione, decimata da anni di terrore fascista.

L'accentuarsi della repressione, specialmente durante la guerra di Spagna, ha relegato in carcere o al confino i capi delle organizzazioni operaie, gli antifascisti e i comunisti più noti,¹ mentre quelli rimasti si trovano sotto il controllo dell'OVRA. Perciò, è solo grazie alla volontà e alla tenacia di un gruppo di attivisti² che, nonostante le persecuzioni, si gettano le basi per un'organizzazione clandestina di massa. I diversi problemi che insorgono, relativi in primo luogo alla stessa organizzazione del movimento, vengono risolti ricorrendo alla decennale esperienza nel campo della lotta illegale dei compagni più vecchi, radicata sulle tradizioni rivoluzionarie della classe operaia che sarà, anche questa volta, l'avanguardia e il perno della lotta di liberazione.

Collegato agli attivisti più anziani opera, dagli inizi del 1942, un gruppo di giovani tra i 17 ed i 21 anni che, lavorando nell'illegalità, deve limitare la propria azione alla raccolta di armi, munizioni, viveri, vestiario, aiuti per le famiglie dei detenuti politici, fondi per sussidiare il movimento e si adopera per allargare l'organizzazione clandestina.

Nel 1943 Il Movimento Popolare di Liberazione abbraccia ormai tutta l'Istria. A Pola i giovani rispondono sempre meno agli inviti di mobilitazione delle autorità militari italiane e, sino al luglio del 1943, diversi compagni prendono la via del bosco, raggiungendo i partigiani nel Gorski Kotar.

Il movimento guadagna continuamente terreno, in particolare tra le masse operaie. Il cantiere e l'Arsenale sono il fulcro dell'attività dell'organizzazione; si estende su vasta scala l'opera di sabotaggio, con grave danno soprattutto dei sommergibili. Anche le mobilitazioni tra i giovani danno risultati apprezzabili e la propaganda attivissima in seno all'esercito italiano permette di arruolare nell'organizzazione mol-

1) Si trovano nelle prigioni italiane, tra gli altri, Alfredo Stiglich, Giulio Revelante, Lorenzo Forlani, Giuseppe Zachtla, Nicola De Simone, Erminio Varesco, Bruno Coos.

2) Argeo Ipsich, Giacomo Urbinz, Bruno Brenco, Pietro Renzi, Vittorio e Amedeo Della Pietra, Marcello Snidersich, Giovanni Grubissa e pochi altri.

ti soldati e procura armi e munizioni per le unità partigiane combattenti.³

Il 12 settembre le truppe tedesche, dopo aver seminato morte e terrore per l'Istria, entrano a Pola. Le autorità militari italiane si arrendono ai tedeschi, consegnano le armi e più di 400 prigionieri politici. Compito precipuo di tutte le forze antifasciste diventa adesso la lotta armata ad oltranza per liberare dal nemico la propria terra.

Nei primi giorni di novembre si costituisce il primo nucleo polese del PCJ. La riunione avviene nell'abitazione di Antonio Blascovich in Valletta S. Giorgio, rione di Siana. Vi partecipano, assieme ai compagni arrivati in città evitando i posti di blocco tedeschi, attraverso i canali di Siana (tra gli altri Venceslav Mihić e Ivan Debeuc-Crni), Bruno Brenco, Romano Billi, Vittorio Geromella e Mario Bencich. A quest'ultimo viene affidato il compito di costituire la dirigenza dello SKOJ per la città di Pola. Pochi giorni dopo, il 13 novembre, nell'abitazione di Dino Muggia, viene eletto il primo Comitato cittadino dello SKOJ. Segretario ne diventa Mario Bencich, membri Nini Bergliaffa, Mario Jedrejčić, Nereo Milotti e Giorgetta Urbinz. La nomina del comitato non segna comunque l'inizio del movimento antifascista giovanile di Pola, ma è solo l'integrazione di questo movimento, già esistente nell'ambito di un'organizzazione più vasta, in seno al Movimento Popolare di Liberazione e guidata dal PCJ.

Per raccogliere in un'organizzazione unitaria anche il resto della gioventù antifascista, il 20 novembre 1943 si costituisce pure un Comitato cittadino dell'USAOH. «Per la prima volta nella storia la gioventù diventa fattore paritetico nella direzione della lotta, nell'organizzazione e nel lavoro, parla e scrive liberamente e pianifica in modo indipendente il suo lavoro nell'ambito del programma generale del Movimento Popolare di Liberazione, del PCC e del PCJ».⁴

Sia lo SKOJ che l'USAOH possiedono, inoltre, un'organizzazione suddivisa territorialmente nei quattro rioni della città più uno, il cosiddetto V° rione, formato dalla gioventù delle fabbriche. Il 16 luglio 1944 anche una delegazione polese partecipa alla Conferenza distrettuale dell'USAOH:

«600 giovani croati e italiani di ogni paese e città, di Pola, Dignano, Galesano e Rovigno hanno esposto il bilancio di un anno di lavoro. La conferenza ha avuto luogo a 3 km di distanza da un presidio nemico. Ha parlato fra gli altri il pioniere Romano, il quale ha invitato i pionieri a lavorare e a dare maggior aiuto ai C.P.L. Erano presenti 150 pionieri schierati nelle loro formazioni».⁵

3) La gioventù avvicinava i propri concittadini, i militari in licenza e li informava sul MPL e i suoi fini, sull'attività del PC e spiegava la necessità della loro adesione al movimento.

4) Giacomo Urbinz, Ricordi della resistenza a Pola, testimonianza scritta, Pola 22 agosto 1972, Archivio del CRS di Rovigno, nro. inv. 870/72, pag. 13.

5) Tratto da «Noi giovani», a. I, n. 2-3, pag. 18, in: DOCUMENTI V, CRS Rovigno, EDIT Fiume 1979, pag. 91.

Uno dei compiti principali sia dello SKOJ che dei membri del partito è anche quello di spezzare il settarismo nei confronti dei giovani, contribuendo ad ampliare i gruppi esistenti. Tra i risultati più importanti del lavoro dei comitati rionali va senz'altro ricordata la mobilitazione di un gran numero di volontari (più di 350 del solo rione di Castagner)⁶ che partono per raggiungere le varie unità partigiane dislocate sia nell'Istria che nel retroterra croato. Nonostante la perdita di valorosi compagni, l'arruolamento continua senza soste. Nell'agosto del 1944 si arriva alla più massiccia mobilitazione: più di 1000 volontari, in maggioranza giovani, con l'aiuto di corrieri e attraverso i canali di Montegrande, Siana, Giadreschi, raggiungono le unità combattenti.

Ecco quanto traspare della situazione in città dal verbale di una seduta del consiglio di città:

«Situazione organica

Si raccomanda ai consigli rionali di sviluppare e rafforzare l'organizzazione, svolgendo sana propaganda fra il popolo — in modo particolare — perché il numero degli aderenti aumenti sempre più.

Mobilitazione e azione

Constatato che il flusso dei giovani nelle file dell'esercito liberatore è stato veramente grandioso in questi ultimi tempi, si rivolgono premure ai consigli rionali di mantenere sempre in atto il lavoro di mobilitazione di nuove forze.

Stampa e propaganda

Il lancio di manifestini e le scritte sui muri hanno ottenuto l'effetto desiderato. Si torna a raccomandare ai Consigli rionali di affidare ad un organizzatore il lavoro di raccolta, di notizie d'attualità e fare su di esse brevissimi commenti. Tali notizie saranno poi consegnate al presidente di consiglio rionale per l'inoltro a chi di dovere.

Compiti futuri

Constatato che il lavoro di raccolta di fondi non procede con quella alacrità che le sempre maggiori necessità richiedono, si raccomanda ai consigli di rione, specie al Consiglio del Centro di promuovere ogni iniziativa, di impegnare a fondo ogni consigliere al fine di intensificare la raccolta di denaro».⁷

Come abbiamo visto, la maggior parte dei giovani raggiunge le unità operative. I pochi rimasti non solo continuano nel loro compito di riorganizzare lo SKOJ, ma cercano di mobilitare nuovi compagni e

6) «Il Nostro Giornale», A. IV, n. 246 (287), Pola 23. III 1946, pag. 2.

7) «Conclusioni del verbale di seduta del Consiglio di Città del 26. VIII 1944 da portare a conoscenza dei consigli rionali e delle fabbriche», Archivio del CRS, fotocopia, nro. inv. 154/72.

attivizzare anche i giovanissimi. Va messo in evidenza che, grazie alla loro opera, anche se tra grandissime difficoltà, continuano a funzionare il servizio dei corrieri, la posta, il trasporto di viveri, munizioni e medicinali per le unità combattenti; verso la fine della guerra si organizza anche una milizia popolare.

In tutte queste azioni un ruolo importante è svolto dalla propaganda. Nonostante l'occupazione militare e il regime di terrore instaurato dai tedeschi, si presta la massima attenzione alla stampa. Si cerca, in questo modo, di suscitare nelle masse la coscienza della necessità di una lotta senza quartiere contro il fascismo e l'occupatore e, nel contempo, di unire tutte le forze antifasciste e democratiche. Man mano che il movimento si rafforza, crescono anche le esigenze di informare la popolazione: giornali ed altro materiale propagandistico vengono fatti arrivare a Pola da Fiume, finché non si creano le condizioni per la stampa di edizioni cittadine.⁸

La «tecnica» che si impianta a Pola deve, però, limitarsi alla stampa di volantini, per il costante pericolo di incursioni. I giornali si stampano invece in una «tipografia» partigiana fuori città — la prima, dalla fine del 1943, opera nei pressi del villaggio di Kranjčići, poi a Fumeti, presso Barbana, e, dal gennaio 1944, a Veselica, nei dintorni di Albona, dove resterà fino alla liberazione.⁹

Il 16 ottobre 1944 nasce un nuovo giornale: «La Nuova Gioventù». Il foglio non è citato in nessun saggio o articolo che tratti della stampa partigiana.¹⁰ Lo abbiamo trovato tra le carte d'archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno (registrato con il nro d'inventario 1447/73) e le poche notizie che siamo riusciti a raccogliere le dobbiamo ai ricordi di Romano Kumar, uno dei «redattori» del giornale.¹¹

La «redazione» del foglio, edito dal Consiglio Cittadino della Gioventù Antifascista di Pola, è composta, tra gli altri, da Romano Kumar,¹² Carmelo Carloni,¹³ Steno Califfi, Silva Kopitar, Ettore Battelli.

Più che un vero e proprio giornale «La Nuova gioventù» è un insieme di notiziari (riportati per lo più in base alle trasmissioni di Radio Londra), cronache di guerra, direttive per l'attività delle organizzazioni giovanili. Si pubblicano anche discorsi di noti antifascisti (Carmelo Carloni traduce dal croato un discorso di Togliatti). I testi vengono battuti a macchina in pochi esemplari che servono ai segretari giovanili dei rioni per le discussioni durante le riunioni degli attivi. La carta viene procurata dalla figlia di Edoardo Dorigo; gli incaricati vanno a ritirarne un pacco a casa sua, in via Sergia. Romano

8) Cfr. Tone Crnobori, *Borbena Pula*, Rijeka 1972, pag. 200.

9) Cfr. Giacomo Scotti, *La stampa partigiana dell'Istria in lingua italiana*, QUADERNI IV del CRS, di Rovigno, Pola 1977, pag. 195

10) Per una bibliografia sulla stampa partigiana in Istria vedi: G. Scotti, op. cit., pag. 193.

11) La dichiarazione di Romano Kumar è stata raccolta dall'A. il 3 aprile 1980.

12) In quel periodo R. Kumar era segretario politico del Comitato cittadino delle fabbriche e segretario organizzativo del Comitato cittadino dello SKOJ.

13) Carmelo Carloni era invece segretario politico del Comitato cittadino dello SKOJ.

Kumar ricorda le riunioni della «redazione» per tre numeri — l'ultimo doveva prevedere la preparazione per il congresso della gioventù.

L'unico numero di cui disponiamo, il primo, si compone di tre fogli dattiloscritti (una delle copie). Le dimensioni sono 20,5 x 29,5 cm. Nell'angolo in alto, a sinistra, è impressa a timbro una stella a cinque punte in violetto.

Qui di seguito riportiamo il testo integrale del foglio, in quanto non è stato possibile farne una soddisfacente copia fotografica.

stella a cinque
punte in violetto
(timbro)

« LA NUOVA GIOVENTÙ »

Nro 1
16 ottobre 1944

EDITO DAL CONSIGLIO CITTADINO DELLA GIOVENTÙ ANTIFASCISTA
DI P O L A

PRESENTAZIONE

Questa «Nuova Gioventù» che è parte integrante della stampa proveniente dal Comitato di Liberazione Popolare per la regione dell'Istria sarà d'ora innanzi l'espressione più palpitante di tutti i giovani antifascisti di Pola.

Su queste pagine la Gioventù di Pola farà sentire la sua voce, darà le sue idee, esporrà (sic!) i propri sentimenti, dimostrerà la propria buona volontà a collaborare col cervello, oltre che col braccio, a questa lotta di popolo.

È quindi dovere di tutta la gioventù di partecipare alla lotta in questo senso, e sarà inoltre un suo orgoglio, è (sic!) un suo dovere ben preciso far sì che «La Nuova Gioventù», che questa sua «voce» non sia di meno di tutte le altre che innumerevoli sono sorte e sorgono in tutti i paesi, città (sic!) e borgate che ancora fremono sotto il tallone di Hitler.

Tutti gli articoli, tutte le idee, tutti i concetti, non importa come siano composti, saranno pubblicati, dopo naturalmente esser stati giudicati sani e conformi alla giustizia desiderata dal popolo e per la quale il popolo combatte e muore.

Alla «Nuova Gioventù» potranno essere rivolte domande particolari, potranno essere richiesti schiarimenti e delucidazioni che eventualmente nelle sedute degli organizzati non siano stati esaurientemente trattati.

La «Nuova Gioventù» deve essere la palestra della nostra gioventù cittadina, è il campo in cui la gioventù di Pola dimostrerà se e quale contributo

essa ha dato e saprà dare agli effetti della lotta che i popoli antifascisti di tutto il mondo, con quello jugoslavo alla testa, conducono ormai da anni.

Nella luce di questi intenti di queste direttive, nel crisma della fratellanza italo-croata e nella sacra giustizia dei popoli che vivono e di quelli che verranno, salutiamo la gioventù di Pola col nostro grido di lotta e di fede.

MORTE AL FASCISMO — LIBERTÀ AI POPOLI!

Il Cons. Citt. della Giov. Antif. di POLA

* * *

DUE INCONTRI E UNA VOLONTÀ SOLA

Dopo che l'Armata Rossa, carica d'onori e di gloria, è entrata in terra Jugoslava per collaborare col superbo Esercito Nazionale di Liberazione per la cacciata completa dei tedeschi oppressori del sacro suolo della patria jugoslava, il compagno Tito, capo del popolo jugoslavo e condottiero del più bel esercito popolare del mondo, si è recato alla capitale della Russia per intrattenersi a colloquio col Maresciallo Stalin.

Come pochi giorni prima l'Armata Rossa aveva abbracciato i fratelli jugoslavi combattenti per la medesima causa, così oggi è avvenuto il fatidico abbraccio fra gli interpreti della volontà di due nazioni sorelle.

Sul territorio jugoslavo due eserciti, a Mosca due uomini, e su tutto una suprema volontà inflessibile.

l'osservatore

* * *

IMPRESSIONI DI SERGIO

Un giovane organizzato di Pola appartenente al Consiglio di Fabbrica, ha partecipato ad una seduta del suo Consiglio presieduta per controllo da un vecchio compagno di Pola che, una volta nelle nostre file, è da tempo passato a compiti più importanti. Inviato a mettere su carta le impressioni che gli hanno suscitato la seduta e i compagni che vi partecipavano, il compagno Sergio ha scritto quanto segue.

«Dopo aver trascorso un lungo periodo nella nostra cara Pola sotto l'incubo e l'imperio del governo fascista, finalmente il nostro sogno di Libertà sta per realizzarsi. — Adesso che la nostra ora di liberazione sta per scoccare, lentamente ma con sicurezza, non trovo parole per esprimere la gioia provata nel trovarmi davanti a dei compagni croati del mio stesso ideale, ai quali per non ho potuto esternare tutte le mie idee causa il brevissimo spazio di tempo che abbiamo avuto a nostra disposizione. Più che un colloquio tra compagni, infatti, è stata una fraterna esposizione di sentimenti e di propositi».

«L'impressione che ho potuto formarvi sulle loro persone, sui loro con-
cetti e soprattutto sulla naturalezza con la quale mettono in evidenza la
fraternità italo-croata, è stata semplicemente magnifica».

«Nelle poche ore da me trascorse assieme a questi compagni, ho potuto
notare in essi un grande animo e una grande sicurezza nell'esplicare il
difficile compito delle mansioni loro affidate. Questi sono i compagni con
i quali collaboriamo per il raggiungimento dei nostri ideali, per il nostro
scopo supremo. Questi sono i compagni che aiuteranno a raggiungere le
mete giustamente volute dai popoli e da tutte le migliaia e migliaia di
compagni che offrono il proprio sangue e la propria vita per il conse-
guimento della vittoria decisiva».

Sergio

* * *

PERCHÉ GLI AIUTI AI PARTIGIANI DEVONO ESSERE RECATI AMOREVOLMENTE E SPASSIONATAMENTE

In occasione della raccolta del materiale per il 10. Congresso della
gioventù antifascista della Croazia, un nostro organizzato si è sentito ri-
spondere da una donna, che essa era disposta a dare per i partigiani un paio
di scarpe, ma che esigeva in cambio un certo quantitativo di grasso o di
olio o di altri commestibili.

Questa signora così rispondendo ad un nostro organizzato ha dimo-
strato chiaramente di ignorare tutta la santità della nostra causa che forse
essa stessa persegue; ha dimostrato di ignorare chi sono i partigiani, quali
sono i sentimenti più elevati e più genuini di un popolo che soffre ormai
da tre anni, ha dimostrato di ignorare il sacrificio e soprattutto il buon
senso, quel buon senso che non s'impara a scuola né si legge sui libri.

Questa signora è insensata perché, pur sapendo che i partigiani soffrono
la fame, oltre a tutti gli altri disagi, non pensa un attimo solo a chiedere
del grasso in cambio di un paio di scarpe altrettanto utili ai combattenti.
Farebbe bene questa signora a conoscere un po' la vita dei partigiani che
essa afferma di ammirare e di comprendere, farebbe bene a voler soltanto
concepire (se le riesce) i disagi che essi sopportano, e farebbe bene soprat-
tutto (sic!) a pensare a tutte quelle madri della Jugoslavia che per i parti-
giani hanno dato la casa, la terra e tutto quanto possedevano, per ricevere
in cambio il cadavere del proprio figlio o del proprio marito.

Carlo

* * *

A TUTTI I COMPAGNI DI POLA

2 Ottobre! Triste giorno per la cittadinanza di Pola.

Ben 21 vittime innocenti sono state soppresse dai barbari Sigfridiani e
dai loro servi.

Compagni di Pola alle armi!

In questo momento come non mai dovete sentire l'odio contro il bar-
baro nazifascista decimatore delle vostre famiglie. Udite il grido dei poveri
morti che chiedono di essere vendicati da voi, o fratelli polesi.

Una sola via vi si offre per vendicare i vostri fratelli, ed è quella di prendere parte nelle file dell'Esercito Nazionale di Liberazione.

Giovani di Pola ancora esitate?

I vostri compagni da mesi vendicano i loro morti dell'Istria sta a voi ora di vendicare i vostri.

Compagni della O.T., distrettuali, esonerati, giovani della Landschutz accorrete a rinforzare le file dell'Esercito Glorioso. Marinai italiani, voi che siete stati obbligati ad arruolarvi l'8 settembre 1943, decidetevi.

Noi sappiamo quale sacrificio e quante umiliazioni voi sopportate sotto l'imperio tedesco, siete considerati come dei traditori sottomessi ai lavori più umili senza la minima ricompensa. Non continuate questa vita di schiavitù, date il contributo per la vittoria, seguite le orme delle eroiche brigate dei patrioti Italiani che operano su tutto il territorio della inesistente Repubblica Sociale Italiana.

Le schiere dell'Esercito Popolare di Liberazione vi attendono!

VIVA LA FRATELLANZA ITALO-CROATA

Alessandro

* * * * *

MORTE AL FASCISMO — LIBERTA AI POPOLI!